

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 23 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Vittoria

Crisi nel settore della pesca

C'è una tregua nell'azione di protesta e la marineria cerca l'interlocuzione con le istituzioni locali

Stato di tregua della protesta avviata in giugno dai pescatori di Scoglitti ma non di certo in stand bay è la preoccupazione per una crisi resa cronica dalle problematiche del caro gasolio. E adesso la marineria è tornata a cercare l'interlocuzione con i referenti istituzionale. Questa volta il dialogo è ripartito con la provincia e una delegazione di pescatori ha incontrato l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. Un tavolo di confronto già prospettato e pianificato proprio a chiusura della trasferta palermitana.

Prima richiesta ravvisata dalla marineria è quella di ritornare a interloquire in maniera incisiva con il governo regionale ed in particolare con l'assessorato regionale alla Cooperazione e Pesca per il sostegno alle diverse richieste già formulate nei mesi scorsi. I

pescatori tornano così a sollecitare provvedimenti rimasti al momento in stato di fermo: dal contenimento del costo del gasolio, al razionale sfruttamento di risorse da destinare al settore nell'ambito del "de minimis", sino alla previsione di un regime speciale per l'applicazione dell'Iva e l'equiparazione dell'Irap a quella applicata nel settore agricolo e in ultimo, ma non per importanza la riattivazione del credito peschereccio anche attraverso le agevolazioni finanziarie dell'Ircac. Dall'assessore sono arrivati segnali di convergenza assumendosi l'impegno di monitorare le varie questioni poste e a sollecitare l'intervento delle competenti autorità di Governo oltre che a provvedere, nell'ambito delle competenze della Provincia, con azioni mirate a sostenere il settore e con interventi diret-

ti ulteriormente a valorizzare e promuovere il pescato locale e ad incentivare l'attività di "pescaturismo" in prosieguo dell'attività svolta nell'ambito del progetto "Azzurro Mediterraneo" in fase di realizzazione col sostegno dell'Assessorato Regionale alla Cooperazione della Provincia Regionale e degli altri partner (i comuni della fascia costiera, la Sogevi ed Ada Comunicazione). "I recenti provvedimenti del Governo Nazionale, pur se apprezzabili riguardano per lo più i grandi pescherecci e non risolvono le questioni delle nostre marinerie - afferma l'assessore Cavallo - e di fronte alle difficoltà che ci sono state rappresentate ci siamo impegnati ad operare, per quanto possibile direttamente, e con il coinvolgimento dei Governi Nazionale e Regionale".

DANIELA CITINO

Crisi settore pesca. Cavallo incontra delegazione di pescatori

Autore: Luca Bonina | Letture: 9 | Alle: 8:57, 22 Luglio 2008

I problemi della marineria al centro di un incontro tra l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e una delegazione di pescatori. Nel corso dell'incontro è stata ravvisata la necessità di riprendere un' incisiva interlocuzione col Governo Regionale ed in particolare con l'assessorato regionale alla Cooperazione e Pesca per il sostegno alle diverse richieste formulate nei mesi scorsi e sostenute con le manifestazioni di protesta attuate da tutti i pescatori siciliani, insieme ai colleghi di tutta Europa, per la "vertenza" contro il caro-gasolio. La categoria è in difficoltà per il continuo aumento dei costi di esercizio e per la mancanza di una politica mirata a difendere l'importante settore. I pescatori sollecitano provvedimenti per il contenimento del costo del gasolio, il razionale sfruttamento di risorse da destinare al settore nell'ambito del "de minimis", la previsione di un regime speciale per l'applicazione dell'Iva, l'equiparazione dell'Irap a quella applicata nel settore agricolo e la riattivazione del credito peschereccio anche attraverso le agevolazioni finanziarie dell'Ircac. L'assessore Cavallo ha assunto l'impegno con i pescatori di monitorare le varie questioni poste e a sollecitare l'intervento delle competenti autorità di Governo oltre che a provvedere, nell'ambito delle competenze della Provincia, con azioni mirate a sostenere il settore e con interventi diretti ulteriormente a valorizzare e promuovere il pescato locale e ad incentivare l'attività di "pescaturismo" in prosieguo dell'attività svolta nell'ambito del progetto "Azzurro Mediterraneo" in fase di realizzazione col sostegno dell'Assessorato Regionale alla Cooperazione della Provincia Regionale e degli altri partner (i comuni della fascia costiera, la Sogevi ed Ada Comunicazione).

"I recenti provvedimenti del Governo Nazionale, pur se apprezzabili riguardano per lo più i grandi pescherecci e non risolvono le questioni delle nostre marinerie – afferma l'assessore Cavallo – e di fronte alle difficoltà che ci sono state rappresentate ci siamo impegnati ad operare, per quanto possibile direttamente, e con il coinvolgimento dei Governi Nazionale e Regionale per trovare risposte adeguate alle legittime richieste dei pescatori. Interverremo nei confronti della Regione non solo per l'adozione di provvedimenti straordinari ma anche per sollecitare lo sblocco dei progetti che interessano le strutture portuali della Provincia ma anche per contrastare le autorizzazioni della pesca del novellame che negli ultimi anni ha falciato gli interessi delle marinerie iblee".

RAGUSA

Pazienti in stato vegetativo

m.b.) Non cade nel vuoto l'appello lanciato dalla presidente del coordinamento provinciale delle associazioni disabili Pro Diritti H, Sabina Fontana, sulla necessità di aprire in provincia di Ragusa un centro per soggetti in coma permanente, dopo il caso denunciato da un genitore che ha una figlia di 25 anni in stato vegetativo postcomatologico da più di 2 anni. A rispondere a quell'appello è infatti l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, che ha avviato una serie di interlocuzioni per dare un'assistenza sanitaria adeguata e alleviare così gli oneri e le sofferenze che una famiglia quotidianamente affronta con grande senso di responsabilità e dedizione. L'assessore Monte ha scritto al direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, per avviare in sinergia con le istituzioni presenti nel territorio un'azione comune per favorire la nascita di un centro di assistenza destinato a pazienti in coma vegetativo o di minima coscienza anche in provincia di Ragusa. «Ritengo che le istituzioni in casi come questi - afferma l'assessore Monte - debbano avviare tutte le azioni possibili per pervenire ad un risultato concreto per individuare una soluzione utile per questa tipologia di pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza. In altre realtà della Sicilia sono presenti strutture attrezzate. Era stato inizialmente individuato l'ospedale di Scicli per creare un centro, ma nell'ultimo decreto dell'assessorato regionale alla Sanità, il servizio non è stato previsto. Quindi, con un'azione virtuosa e sinergica delle istituzioni territoriali chiederemo alla Regione Siciliana di aprire questo centro».

L'assessore Monte propone una sinergia **Istituire un centro per soggetti in coma**

Venire incontro a quelle famiglie che vivono sulla loro pelle il dramma di avere un congiunto in coma permanente. Si tratta di famiglie che hanno dovuto attrezzare la loro abitazione, fino a trasformarla in un reparto ospedaliero ad alta professionalità per assicurare la dovuta assistenza al congiunto.

Il caso è stato sollevato dalla presidente del coordinamento provinciale delle associazioni disabili "Pro diritti H" Sabina Fontana. L'appello è stato recepito dall'assessore provinciale ai

servizi sociali Raffaele Monte, che ha deciso di avviare un'interlocuzione con l'Ausl 7 per arrivare all'istituzione di un centro di assistenza specifico. A muovere l'assessore anche la considerazione del fatto che una struttura di questo tipo, nella nostra provincia, era stata prevista in un primo momento nell'ospedale di Scicli; successivamente, con un decreto dell'assessore regionale alla Sanità, il servizio è stato escluso.

Monte ha inviato una lettera al direttore generale dell'Ausl

Fulvio Manno perché si avvii un'azione comune per favorire la nascita in provincia di un centro di assistenza destinato a pazienti in coma vegetativo o di minima coscienza anche nella nostra provincia. Per raggiungere l'obiettivo, Monte ritiene necessaria una sinergia tra tutte le istituzioni presenti nel territorio.

«In altre realtà siciliane – spiega Monte – sono presenti strutture attrezzate per questi malati e bisogna fare in modo che anche Ragusa possa avere il suo centro. Con un'azione virtuosa e sinergica delle istituzioni territoriali – sottolinea – chiederemo alla Regione di aprire questo centro che sarà di conforto alle tante famiglie iblee che vivono questa triste e drammatica situazione». ◀ (a.l.)

Istituzione di un centro per soggetti in coma permanente. Monte: “Un impegno di tutte le istituzioni”

Autore: Luca Bonina | Letture: 18 | Alle: 9:52, 22 Luglio 2008

L'appello l'ha lanciato la presidente del coordinamento provinciale delle associazioni disabili Pro Diritti H, Sabina Fontana, sulla necessità di aprire in provincia di Ragusa un centro per soggetti in coma permanente, dopo il caso denunciato da un genitore che ha una figlia di 25 anni in stato vegetativo postcomatologico da più di 2 anni. Un appello che non cade nel vuoto perché l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha avviato una serie di interlocuzioni per dare un'assistenza sanitaria adeguata e alleviare così gli oneri e le sofferenze che una famiglia quotidianamente affronta con grande senso di responsabilità e dedizione. L'assessore Monte ha scritto al direttore generale dell'Asl 7 Fulvio Manno per avviare in sinergia con le Istituzioni presenti nel territorio un'azione comune per favorire la nascita di un centro di assistenza destinato a pazienti in coma vegetativo o di minima coscienza anche in provincia di Ragusa.

“Ritengo che le Istituzioni in casi come questi – afferma l'assessore Monte – debbano avviare tutte le azioni possibili per pervenire ad un risultato concreto per individuare una soluzione utile per questa tipologia di pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza. In altre realtà della Sicilia sono presenti strutture attrezzate per questi malati e bisogna fare in modo che anche Ragusa possa avere il suo centro. Era stato inizialmente individuato presso l'Ospedale di Scicli ma nell'ultimo decreto dell'assessorato regionale alla Sanità, il servizio di unità di accoglienza permanente per questi malati non è stato previsto. Quindi, con un'azione virtuosa e sinergica delle istituzioni territoriali chiederemo alla Regione Siciliana di aprire questo centro che sarà di confronto alle tante famiglie iblee che vivono questa triste e drammatica situazione”.

Guardie mediche turistiche Vertice tra Failla e Manno

(*gn*) Il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, ha incontrato il manager dell'Asl 7, Fulvio Manno: «il direttore generale mi ha rappresentato lo stato dell'arte attuale sotto il profilo della dotazione delle guardie mediche turistiche. Già servite con ambulanze di ditte private ottenute in convenzione Marina di Aca-
te, Santa Maria del Focallo e Punta Braccetto a cui si aggiunge Marina di Modica che ha a disposizione una unità del 118. Restano fuori dalla copertura delle ambulanze le Guardie Mediche Turistiche di Pozzallo, Cava D'Aliga, Donnalucata, Marina di Ragusa, Casuzze e Scoglitti. Insieme al dottor Manno abbiamo valutato che Pozzallo e Scoglitti, sedi anche di PTE, hanno il servizio di ambulanza già attivo e disponibile su quelle strutture. Restano quindi scoperte dal servizio Cava D'Aliga, Donnalucata, Casuzze e Marina di Ragusa. Abbiamo convenuto di valutare l'impatto economico della estensione a tutte le guardie mediche turistiche di questo servizio, che dovrebbe partire per il mese di Agosto».

Marina di Ragusa: raddoppio del personale per la guardia medica. **Intanto Failla chiede all'USI di potenziare il servizio ambulanze.**

Autore: Direttore | Letture: 22 | Alle: 18:30, 22 Luglio 2008

Il problema lo avevamo sollevato proprio qualche giorno fa. Quando a Marina di Ragusa si riversano decine di migliaia di villeggianti la dotazione organica della Guardia Medica diventa insufficiente soprattutto durante le ore notturne. Infatti si è verificato, e non raramente, che il medico di guardia sia costretto a recarsi a casa di un ammalato o debba comunque lasciare per qualche tempo la postazione. In questi casi chi arriva alla guardia medica è costretto ad attendere senza sapere quando potrà ricevere assistenza. Naturalmente anche questo è un problema economico. L'USL non è in grado di sopportare l'ulteriore spesa per un altro medico ed ecco che, a quanto sembra, interviene il Comune di Ragusa. Dovrebbe essere infatti questo il succo della conferenza stampa convocata per mercoledì mattina al Comune. L'assessore Bitetti, da esperto del settore essendo un medico, dovrebbe intervenire con fondi comunali affinché la Guardia medica di Marina venga potenziata. Se è vero quanto abbiamo previsto, ci sembra un ottimo risultato e soprattutto apprezziamo il fatto che l'amministrazione riesca a comprendere le esigenze dei cittadini. Domani riferiremo con dovizia di particolari.

Intanto si registra l'intervento di S.Failla Vice presidente del Consiglio Provinciale che ha incontrato l'Avv. Manno nella sede dell'AUSL 7 di Piazza Igea a Ragusa. Oggetto dell'incontro la possibilità di mettere a disposizione di tutte le guardie mediche turistiche ambulanze che possano consentire ai casi più urgenti di raggiungere rapidamente i nosocomi provinciali.

Manno ha rappresentato lo stato dell'arte attuale sotto il profilo della dotazione delle guardie mediche turistiche. Già servite con ambulanze di ditte private ottenute in convenzione Marina di Acate, Santa Maria del Focallo e Punta Braccetto a cui si aggiunge Marina di Modica che ha a disposizione una unità del 118. Restano fuori dalla copertura delle ambulanze le Guardie Mediche Turistiche di Pozzallo, Cava D'Aliga, Donnalucata, Marina di Ragusa, Casuzze e Scoglitti."

Pozzallo e Scoglitti, sedi anche di PTE, hanno il servizio di ambulanza già attivo e disponibile su quelle strutture. Restano quindi scoperte dal servizio Cava D'Aliga, Donnalucata, Casuzze e Marina di Ragusa. Verrà valutato l'impatto economico della estensione a tutte le guardie mediche turistiche di questo servizio, che dovrebbe partire per il mese di Agosto.

Chiesto anche l'intervento del Sindaco di Scicli Venticinque che si è detto disponibile a partecipare, con un contributo economico alla spesa riguardante l'iniziativa per Donnalucata e Cava d'Aliga e c'è l'intenzione di coinvolgere anche la Provincia attraverso l'Assessore Monte per una compartecipazione economica insieme all'AUSL 7."

E' necessario concretizzare queste iniziative che danno la possibilità al servizio sanitario della Provincia di Ragusa di essere all'avanguardia in Sicilia e di coprire le esigenze di una vasta fascia della popolazione e dei turisti.

Frigintini, Collocamento Una nota di Failla

(*gioc*) C'è la disponibilità dell'Assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona a tutelare l'ufficio di collocamento di Frigintini. Ad annunciarlo è il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, che nei giorni scorsi ha incontrato lo stesso Incardona, sottoponendogli il problema della chiusura dell'importante ufficio nella frazione di Frigintini. "L'Assessore Incardona si è detto dispiaciuto della chiusura dell'importante ufficio - dice Failla - ed ha assicurato la massima attenzione verso una comunità come quella di Frigintini. Non è però possibile scavalcare le competenze del Comune che in questo caso è latitante e che ci porta al paradosso di dovere chiudere un importante struttura al servizio dei cittadini per soli 250 Euro".

Ispica, una festa per i bimbi di Bosnia e Bielorussia



(*gn*) La Provincia ha riunito al Centro Oasi di Ispica i bambini bosniaci e bielorussi ospiti delle famiglie iblee nell'ambito dei progetti di solidarietà internazionale. Il progetto di accoglienza dei minori bielorussi e bosniaci ha come scopo non solo quello di far trascorrere una serena vacanza in

famiglia ai bambini ma per i piccoli della Bielorussia c'è pure una finalità terapeutica: fare smaltire il cesio radioattivo accumulato nei luoghi di origine. «È stata una serata di festa - dice l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Raffaele Monte - per tutti».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Il deputato regionale, condividendo la necessità di lavorare per l'unità, poi sbotta: «Anche la mia componente merita qualcosa»

Udc, Orazio Ragusa sgomita: «Anch'io voglio visibilità»

(*gn*) «Condivido che c'è bisogno di unità all'interno dell'Udc e condivido anche che il segretario provinciale Giancarlo Floriddia sta facendo un buon lavoro per il partito cercando di unire i versanti, dall'ipparino alla Contea». Orazio Ragusa, deputato regionale, prendendo spunto dalle dichiarazioni del presidente provinciale dell'Udc e vice sindaco al Comune di Ragusa, lancia altri messaggi: «Sono contento dell'assist di Cosentini cioè che io in quanto deputato posso contare al Comune di Ragusa su cinque consiglieri e tre assessori tra cui il vice sindaco. Allora diamo il buon esempio ed incontriamoci già a fine settimana per concordare gli interventi che servono. Che la segreteria cittadina organizzi la riunione per un confronto con i consiglieri. Io sono sempre a disposizione. Anzi sono felice di allacciare rapporti con i consiglieri comunali». Poi, il deputato regionale parla della visibilità per la sua corrente. «Non

capisco perché il deputato regionale non debba avere rappresentanti nelle istituzioni. E non mi riferisco solo alla Provincia regionale, ma anche al Comune di Ragusa. Il mio intervento è costruttivo. Un partito ha la necessità di essere rappresentato in tutte le sue componenti - dice Ragusa -. Io non sono un'ipocrita. Non si può parlare di unità nel partito quando la componente Ragusa non

E chiede un incontro con le rappresentanze del partito al Comune capoluogo

vuole che sia rappresentata. Per esempio ad Antoci dico che è ancora in giunta l'assessore tecnico. Ma allora non capisco quale sia la difficoltà a sistemare le cose». Insomma, se non è un ultimatum poco ci manca. L'onorevole Orazio Ragusa vuole una posizione alla Provincia e mette a «rischio» il posto in giunta di Giuseppe Giampiccolo, assessore alla

Pubblica Istruzione. Ma vuole un assessorato anche al Comune di Ragusa. Probabilmente il suo uomo, Antonio Di Paola, spinge. Poi, l'onorevole Ragusa lancia un altro messaggio a Franco Antoci. «Non capisco come mai ancora non si è iniziato un confronto programmatico anche perché c'è il discorso aperto con i fondi strutturali 2007-2013. Conoscono i consiglieri le azioni che interessano la provincia di Ragusa? Ma allora che si aspetta?» Orazio Ragusa, poi, non concorda con Cosentini quando bacchetta Filippo Angelica. «Non ci sono rappresentanti che stanno ai margini e iscritti che stanno al centro. Altrimenti non si può parlare di unità del partito. Ed invece dobbiamo lavorare per questo». Infine Ragusa parla del rapporto con l'Mpa. «Il movimento di Lombardo in Sicilia è importante. Anche se sono convinto che il livello del rapporto va affinato. Dico solo che non ha senso continuare nel "muro contro muro"».

GIANNI NICITA

ECONOMIA E INTERROGATIVI

Dopo le associazioni di categoria anche le organizzazioni dei lavoratori scendono in campo per rivendicare una rapida soluzione dell'annosa questione

«Date i vertici alla Sosvi»

Appello di Cgil, Cisl e Uil alla componente pubblica della società che ha gestito il Patto

Prima le associazioni di categoria. Adesso anche le organizzazioni sindacali. La definizione degli assetti della Sosvi sta a cuore alle parti sociali. Ieri mattina, le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto, alla Camera del lavoro di vico Cairoli, una conferenza stampa per ribadire la necessità di arrivare all'assemblea dei soci del 24, in prima convocazione, e 25 luglio, in seconda, con le idee già chiare. «Non sarebbe giustificabile - ha spiegato il segretario della Cgil, Giovanni Avola - un ulteriore rinvio che causerebbe dei ritardi pesanti per le necessità di sviluppo di un territorio che invece ha bisogno di ripartire e di ripartire alla grande».

Le organizzazioni sindacali si sono dette pure disposte all'assunzione di estreme determinazioni nel caso in cui tutto dovesse risolversi con un nulla di fatto. «Stiamo prendendo atto - ha chiarito Giovanni Avola, segretario della Cisl - di un sentimento diffuso tra le imprese e le associazioni di categoria che è quello di far sì che la questione possa essere definitivamente risolta. Dal canto nostro, diciamo che, un momento dopo l'eventuale fumata nera della seconda convocazione dell'assemblea dei soci, solleciteremo chi di competenza affinché sulla Sosvi si possa chiudere una partita che sta durando da troppo tempo. E' dalla primavera dello scorso anno che attendiamo la definizione di un percorso che a quanto pare alla parte pubblica, per problemi di natura politica, non sta a cuore. Abbiamo, però, rimandato troppe volte, per un motivo o per un altro, la definizione degli assetti di

quella che può diventare una vera e propria agenzia di sviluppo per il territorio. Adesso diciamo basta. Adesso è arrivato il momento di risolvere una volta per tutte le eventuali controversie di natura politica e di dare un volto ai vertici della Sosvi». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera, secondo cui è indispensabile far sì che «il territorio possa accorgersi di quello che sta accadendo. Stiamo perdendo, ancora una volta - ha aggiunto - delle grosse occasioni, stiamo cercando di stimolare un percorso che, purtroppo, risulta essere problematico, eccessivamente problematico, per chi pensava di poter arrivare a delle precise determinazioni. Dubbi non ce ne sono sul fatto che sarebbe davvero drammatico per l'economia locale dover posticipare il tutto ancora di qualche settimana. Noi, dal canto nostro, cercheremo di far valere il nostro peso. Inviteremo le associazioni di categoria, qualora nulla si muoverà, a fare lo stesso. Non si può rimanere indolenti ad assistere ad uno spettacolo del genere che squalifica le prospettive di rilancio di un intero territorio».

GIORGIO LIUZZO

IL CASO

Zona artigianale senza metano Cascone: «Soluzione allo studio»

Se il metano non dà una mano, almeno non come dovrebbe, agli imprenditori che hanno insediato i loro opifici nella zona artigianale di contrada Mugno, ci penserà chi di competenza ad avviare i percorsi necessari per far incontrare

Enelgas, la società che gestisce il servizio sul territorio comunale, e la Cna, l'associazione di categoria che, per prima, si era fatta portavoce del problema.

«Ancora oggi - afferma il presidente provinciale, Giuseppe Cascone - i nostri piccoli e medi imprenditori fanno sentire la propria voce per il prolungarsi delle procedure di allac-

cio che certo non consentono alla nostra realtà di gestire la situazione nei tempi dovuti. E un piccolo e medio imprenditore non può permettersi questa attesa sine die che mette pure a repentaglio la normale attività del proprio opificio. Un recente confronto con l'Enelgas è comunque servito a chiarire che si cercherà di invertire la tendenza per fare in

modo che il metano possa dare realmente una mano e non essere fonte di impaccio e di impicci di carattere burocratico. Si sta cercando, quindi, di accelerare le procedure. Prendiamo atto della buona volontà espressa da chi competenza e continueremo a vigilare affinché gli impegni presi possano essere rispettati. Se, ovviamente, nulla di tutto questo dovesse accadere, cioè se i problemi continueranno a rimanere tali, ci daremo da fare, anche con eclatanti azioni di protesta, per sensibilizzare chi di competenza all'adozione di forti iniziative, così da far tornare la tranquillità».

«Non è possibile, infatti - continua Cascone - che una pratica per l'allaccio di una utenza alla rete del metano, in particolare di una utenza artigianale, possa prendere dai due ai tre mesi, quando tutto va bene. E soprattutto non è possibile, come ho già avuto modo di dichiarare in altre occasioni, che il potenziale cliente non abbia l'opportunità di confrontarsi con chicchessia visto che a rispondere sono sempre voci automatiche. Speriamo, quindi, che tutto possa risolversi, che la vicenda rientri nei canoni della normalità e che, soprattutto, i nostri imprenditori abbiano la possibilità di vedere espletati i propri iter nei tempi dovuti. Altrimenti, la situazione è destinata a peggiorare».

G. L.

CENTRO STORICO

Idv promuove confronto

g.l.) Il centro storico di Ragusa superiore è esposto al degrado: gli immobili si svalutano, le attività commerciali chiudono. I proprietari affittano le case bisognose di manutenzione ad extracomunitari e badanti. I residenti affrontano la nuova condizione: si va dalla convivenza forzata all'intolleranza, troppo spesso in assenza di servizi adeguati a favorire l'integrazione ma anche di controlli nei confronti degli irregolari. Questo quanto sostiene il coordinamento cittadino di Italia dei valori che aggiunge come «a fronte della seconda rapina in danno di una gioielleria, ci si interroga su quali condizioni potranno tornare a garantire sicurezza a cittadini e operatori. In questo contesto - aggiunge Idv - l'Amministrazione comunale propone un progetto di massima per la riqualificazione di via Roma, che ne prevede la totale pedonalizzazione. I commercianti della zona temono che la chiusura al traffico possa definitivamente metterli in ginocchio e costringerli al fallimento». A cura dei coordinamenti provinciale e cittadino di Italia dei valori si svolgerà domani pomeriggio alle 18 presso la libreria Saltatempo un incontro sul tema «Riqualificazione di via Roma e vivibilità del centro storico di Ragusa superiore: il commercio privato tra incudine e martello». Interverranno il segretario provinciale di Italia dei valori, Giovanni Iacono, il capogruppo al Consiglio comunale di Ragusa, Salvatore Martorana, Elena Azzone e Cristina Pelligrà.

TUTELA DELL'AMBIENTE

Allarme fumarole, Frasca: «Ma nessuno interviene»

(*gipa*) Le fumarole nel territorio costiero della provincia iblea sono diventate; purtroppo, una "normalità". Capita sempre più spesso di avvistare vere e proprie nubi caliginose sul cielo dei litorali iblei. Centinaia le segnalazioni di avvistamenti di nubi nere che il consigliere comunale delegato alla sicurezza, Filippo Frasca, di Alleanza Popolare, dice di avere raccolto da metà maggio ad oggi. Un numero incredibile documentato da foto, ma che non ha prodotto alcuna efficace repressione da parte delle forze dell'ordine e in primo luogo da parte della Polizia Provinciale e del Corpo Forestale. «Per la seconda volta in quest'anno mi trovo a sollecitare l'intervento delle autorità per porre fine alle fumarole - dice Frasca -. Ci siamo rivolti, tramite il sindaco, al Prefetto per convocare urgentemente un tavolo tecnico provinciale sui provvedimenti da adottare. Ho una catasta di segnalazioni con foto che riguardano la zona compresa fra Punta Secca, Caucana, Casuzze e Punta di Mola. I cittadini sono inferociti. I cittadini si vedono abbandonati dalle forze dell'ordine, raccolgono i propri ortaggi unti di una patina oleosa, fanno continue segnalazioni - conclude Frasca -. Bisogna garantire loro una risposta efficace e repentina. Dobbiamo mettere fine alle fumarole».

PALAZZO DELL'AQUILA. La compagnia aerea intenzionata a proporre pacchetti di viaggio ad hoc **Turismo: il territorio ibleo tra le mete di AirOne**

(«dabo») Ragusa cerca spazio nel mercato del turismo nazionale ed estero. Lo fa chiedendo la collaborazione delle compagnie aeree. Ieri mattina, a Palazzo di Città, il delegato del sindaco per il Turismo, il consigliere Filippo Angelica, ha incontrato i rappresentanti della compagnia aerea AirOne. C'erano Domenico Foggetti, responsabile Marketing, e Dario Ricchiarì, coordinatore di AirOne per Calabria e Sicilia. L'obiettivo, come detto, è quello di individuare nuovi mercati turistici sia in Italia che all'estero e soprattutto individuare le persone interessate a trascorrere alcuni giorni di vacanza o di studio nel territorio ibleo. I due rappresentanti di AirOne hanno dichiarato la loro piena disponibilità a studiare tariffe speciali da offrire a particolari clienti, come ad esempio i cral e gli studenti, proponendo loro, per viaggi di studio e culturali, le re-



L'INCONTRO. Da sinistra Domenico Foggetti, Filippo Angelica e Dario Ricchiarì

gioni del sud Italia e Ragusa in particolare, piuttosto che destinazioni estere. Il progetto prevede la realizzazione di pacchetti turistici da parte degli operatori di Ragusa e provincia che potranno

diventare concorrenziali grazie alle speciali tariffe messe a disposizione da AirOne. «C'è un forte interesse da parte di AirOne - spiega il delegato del sindaco al Turismo, Filippo Angelica - per la cre-

azione di pacchetti turistici che possano includere Ragusa e rendere competitiva l'offerta per il nostro territorio. Ovviamente non possiamo che salutare favorevolmente questa iniziativa. Abbiamo dato quindi la nostra più completa disponibilità a continuare questo rapporto di collaborazione ed a consolidarlo. Tra gli obiettivi di AirOne il nostro territorio risulta essere una mèta. Questo fatto, dal nostro punto di vista è un incoraggiamento che in qualche modo conferma che tutto ciò che stiamo facendo va nella direzione giusta. È doveroso ringraziare anche Mario Papa, esperto del sindaco in materia turistica». È intenzione del Comune «sollecitare la costituzione di un consorzio turistico al quale potranno aderire tutte le varie componenti del settore in modo da poter offrire, in occasione di fiere e manifestazioni specialistiche, una gamma più completa di servizi».

CONVEGNO

Ristorazione iblea Strade del gusto e turismo di qualità

(*Im*) Il trionfo del gusto. Ma anche la necessità di ulteriore qualità e di migliorare la cooperazione. Solo così la ristorazione della provincia di Ragusa potrà raggiungere nuove tappe. E' il messaggio lanciato nel corso della tavola rotonda su "La grande ristorazione iblea: alla scoperta delle ragioni di un primato non solo siciliano", tenutasi a Torre don Virgilio. La tavola rotonda, tappa del progetto "Le strade dei sapori iblei", finanziato dal Fondo sociale europeo, dal ministero del Lavoro e dalla Regione siciliana, ha visto la partecipazione di esperti del settore. Il presidente provinciale dei ristoratori iblei, Giuseppe Barone, ha indicato quale deve essere la parola d'ordine per il futuro della categoria. "Cooperazione e non competizione - ha detto - affinché la forza di ciascuno di noi possa esse-

re condivisa con gli altri per dare vita ad un percorso comune". Ad introdurre i lavori sono stati Mario Adamo, amministratore unico di Promozione e Sviluppo, Angelo Chessari, presidente provinciale Confcommercio Ragusa, e Antonello Buscema, sindaco di Modica, che ha parlato della forza dei codici alimentari in grado di ottenere una durata maggiore rispetto ai codici di altra natura. La serata è poi proseguita con "Percorsi di gusto", un viaggio attraverso la storia, la cultura, le tradizioni dei sapori iblei che ha consentito ai quaranta ristoratori aderenti al circuito di

far degustare le loro preparazioni gastronomiche, elaborate con materie prime e metodologie strettamente legate a quelle in uso alla tradizione locale, agli ospiti che hanno partecipato alla tavola rotonda e a tutti coloro che hanno aderito al progetto.

LOREDANA MODICA

CONSIGLIO COMUNALE. La maggioranza ha scelto il rappresentante del Pd. Polemiche in aula

Il vicepresidente è Salvador Avola

(*gioc*) "L'opposizione ha rifiutato la nostra mano tesa, quindi il vicepresidente lo scegliamo noi". Questo quanto si sono detti i consiglieri comunali di maggioranza, ieri sera, qualche minuto prima dell'inizio dei lavori consiliari. Ed a ripeterlo, in aula, è spettato a Giancarlo Poidomani, neo coordinatore del Pd, partito al quale è toccata la scelta del vicepresidente della civica assise, caduta su Salvador Avola (che sarà il vice di Paolo Garofalo). Nel Pd, inoltre, è stato deciso di

nominare capogruppo Nino Frasca Caccia. Avola è stato eletto con 17 voti, quelli della maggioranza; 12 sono andati a Nino Gerratana, uno a Michele Colombo. Non sono mancate le polemiche, sollevate dal capogruppo del Pdl, Luigi Carpenzano, il quale ha rimarcato come l'opposizione avesse proposto un nome che però non è stato accettato dalla maggioranza. Un Carpenzano che inoltre ha accusato di "demagogia" la scelta della Giunta Buscema di tagliare del 20% le in-

dennità di carica. "Dal 1 Gennaio del 2009 un decreto legge prevederà il taglio del 30%" ha sottolineato Carpenzano, sollevando le ire dei consiglieri di maggioranza. Michele Colombo, di "Modica in Primo piano", ha invece accusato il Sindaco "di essersi fatto un autogoal, con la proposta di assegnare la vicepresidenza all'opposizione. Il sindaco corre su binari predefiniti, non è libero e deve sottostare - ha concluso Colombo - ai dettami della maggioranza".

Modica Ogni giorno un nuovo buco **Il Comune sull'orlo della bancarotta** **Chi pagherà i debiti?**

Duccio Gennaro
MODICA

Il sindaco Antonello Buscema tocca con mano le difficoltà di convivere con un ente in rosso. Da un lato gli operatori ecologici, dall'altro servizi essenziali come la fornitura di acqua, dall'altro ancora gli stipendi dei dipendenti. La decurtazione delle indennità appare oggi solo un segnale di solidarietà e di natura morale nel mare delle grandi emergenze.

Ieri una cinquantina di operatori ecologici hanno sostato davanti alla sede della banca tesoriera per avere certezza dei loro mandati di pagamento relativi allo stipendio del mese di maggio. Solo dopo l'arrivo dell'autorizzazione arrivata da Palermo per pagare il mandato di 340 mila euro alla ditta «Busso», i lavoratori hanno sciolto il sit in che si è protratto per oltre due ore sotto il sole cocente. Stamani la società consegnerà ai 104 lavoratori gli assegni relativi al mese di maggio. «È una situazione sempre precaria - dichiara Franco Notarnicola della Cgil -. Nonostante l'impegno del sindaco notiamo resistenze, sbagli, errori di valutazione da parte dei funzionari che ritardano procedure già lente».

Silenzio per il momento sul pagamento del mese di giugno e della quattordicesima, visto che non ci sono risorse adeguate e bisognerà attendere l'arrivo di flussi di cassa. Stessa situazione per il pagamento del mese di giugno per i dipendenti comunali che in questi giorni incontrano il sindaco. I rappresentanti sindacali, nonostante l'apertura di credito nei confronti della nuova amministrazione, sono preoccupati per la



Franco Notarnicola

condizione strutturale del debito a palazzo San Domenico.

Antonello Buscema da parte sua ha tamponato almeno per il momento la crisi idrica aperta con la chiusura della condotta da parte del Consorzio di bonifica di Ragusa che ha ridotto a secco i rubinetti alla Rocciola, nella parte bassa di Frigintini, al Mauto. Oggi il sindaco incontra il commissario del consorzio per assicurare un anticipo di 30 mila euro rispetto ai 200 mila dovuti.

«È una situazione che abbiamo ereditato - dice Buscema -. Cercheremo di risolverla pianificando il pagamento del debito».

L'impressione è che una società privata sarebbe stata già dichiarata fallita. Il Comune è oggi sull'orlo della bancarotta e non sarà facile riportare in linea di galleggiamento una barca che fa acqua da tutte le parti. ◀

Scicli

Elezioni, avanzato ricorso al Tar

Franco Susino. «Non chiedo l'annullamento del voto, ma la celebrazione del turno di ballottaggio

"Non chiedo l'annullamento del voto, ma la celebrazione del turno di ballottaggio". Franco Susino ha presentato ricorso contro l'elezione a primo turno di Giovanni Venticinque per soli tre voti.

Il Tribunale amministrativo di Catania ha calendarizzato la prima udienza, quella per decidere se lo stesso è ammissibile, il 3 dicembre prossimo.

Susino tenta di dimostrare, citando una serie di sezioni in cui l'attribuzione dei voti è stata incerta, che Giovanni Venticinque non ha raggiunto al primo turno il 50,02%, ma una percentuale inferiore al 50%.

Il gioco di Susino è teso peraltro a far aumentare il quorum, e quindi, paradossalmente, anche l'attribuzione di un maggior numero di voti allo stesso Venticinque, insieme, chiaramente, all'attribuzione di voti dichia-

rati nulli e favorevoli a Susino, potrebbe giocare in favore del ballottaggio.

"E' un atto dovuto -dichiara Susino-. Molti miei elettori mi hanno chiesto di giocare sino in fondo la mia partita, e tre soli voti di scarto per l'attribuzione della vittoria a primo turno sono troppo risicati perché non si chieda di verificare l'attribuzione dei voti in alcune sezioni in cui la stessa è stata molto sofferta".

Il ricorso è stato presentato dall'avv. Giuseppe Frasca, di Ragusa. Susino chiede il riconteggio delle schede. Il caso di giurisprudenza più vicino è quello di Gela, quando il sindaco Crocetta fu eletto grazie al riconteggio. Non è necessario infatti celebrare di nuovo le elezioni, ma il riconteggio basta perché si possa decretare il ballottaggio.

A palazzo di città la notizia è stata accolta con serenità, nella convinzione che il riconteggio possa semmai favorire il sindaco Venticinque. Resta il tema politico.

Se Susino dovesse vincere, si andrebbe a commissariamento, e poi si celebrerebbe il turno di ballottaggio.

Scenari teorici. Il ricorrente non chiede l'annullamento delle elezioni. Ragion per cui non c'è il rischio di tornare al voto. Le ipotesi sono due. O resta lo status quo, con Venticinque sindaco, o si fa il ballottaggio tra Susino e Venticinque. Il primo turno elettorale utile sarebbe nella primavera del 2009. Se il ricorso sarà accolto è chiaro che dovrà rimettersi in moto anche la politica e il gioco di alleanze, senza il traino dei voti dei consiglieri comunali.

GIUSEPPE SAVÀ

GIUNTA COMUNALE. Il sindaco ha nominato come assessori Gisella Scollo e Concetta Farina **Giarratana, completata la «squadra» di Pino Lia**

GIARRATANA. (*mdg*) La giunta comunale, ora, è al completo. Gisella Scollo e Concetta Farina sono i due nuovi assessori della giunta guidata da Pino Lia. Subentrano a Peppe Renna, che ha rassegnato le dimissioni, e a Letizia Leggio che è stata destituita dall'incarico. "Siamo nelle condizioni di poter continuare ad operare nel migliore dei modi per il bene della città - spiega il primo cittadino - adesso con la nomina dei due assessori potremo programmare al meglio tutte le manifestazioni estive inclusa la sagra della cipolla che è la munale la sua coalizione è in minoranza. "Il dato politico è stato capovolto - aggiunge il sindaco - ma non siamo l'unica amministrazione, in ambito provinciale, ad avere, in consiglio, una maggioranza diversa da quella amministrativa".

Qualche problema con l'Mpa, con i due consiglieri che di fatto sono all'opposizione?

"Abbiamo cercato un dialogo costruttivo con tutte le forze politiche inclusi gli autonomisti di Raffaele Lombardo. Siamo disponibili - afferma Pino Lia - ad incontrarci per definire strategie ed alleanza". Intanto il movimento per l'autonomia ha preannunciato una conferenza stampa, sabato mattina, per discutere il "caso Giarratana".

"Ci siamo già incontrati e questo atteggiamento del sindaco è singolare - spiega il consigliere provinciale dell'Mpa, Saro Burgio - come sono strani tutti gli atti che ha compiuto. Dall'incontro con la minoranza alle avance fatte al movimento per l'autonomia. Non ultimo la nomina di questo assessore esterno".

M. D. G.

Vittoria Monito di Cannizzo al sindaco Nicosia

VITTORIA. Non invitato al tavolo delle trattative, il consigliere comunale Giuseppe Cannizzo, indipendente, fa sapere che la sua adesione alla maggioranza non è per nulla scontata. «Tutto dipenderà – dichiara Cannizzo – dalla squadra che verrà proposta. Quello che è successo finora non è più accettabile. La città non è amministrata come si dovrebbe e i partiti, presi come sono a litigare al loro interno, non sembrano affatto preoccuparsene. Se l'idea è quella di tirare a campare, come si è fatto finora, o di una giunta balneare, mi dissocio. A mio avviso il sindaco Nicosia dovrebbe manifestare più decisionismo e maggiore autonomia dai partiti. Mi aspetto una giunta composta da figure autorevoli. Le deleghe, inoltre, devono andare agli assessori e non ai consiglieri comunali che, invece, hanno il compito di controllare». ◀ (m.t.g.)

«Trofeo del Mare 2008»

Santa Croce. Una Sezione speciale per l'ambiente e la tutela della natura

SANTA CROCE. Saranno resi noti stamani i nomi e le storie di tutti i premiati dell'edizione 2008 del Trofeo del Mare, l'ex Oscar del Mare, che si terrà sabato sera a Punta Secca. Intanto c'è già una sorpresa. Da quest'anno è nata la sezione speciale dedicata all'ambiente e alla tutela della natura marina. Il comitato organizzatore del premio ha ritenuto infatti di accogliere le richieste che venivano da più parti, tese a rilanciare l'attenzione su specifiche attività che hanno riguardato e riguardano la difesa del mare e dunque la sua stessa tutela.

Un'encomiabile amore verso la natura che, a partire da questa edizione della manifestazione, si tradurrà in uno premio speciale all'ambiente. E per la "prima" di questo riconoscimento è stata indicata un'operazione di tutela del

mare decisamente particolare e avvenuta appena qualche giorno fa. Il premio va al capitano di fregata Antonio Donato, comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo. È stato lui a coordinare tutte le attività servite, nelle acque territoriali italiane, a circa 14 miglia a Sud-Ovest di Pozzallo, a distaccare la nave cisterna Vega Oil dalla piattaforma petrolifera di produzione, Vega A. L'operazione è avvenuta lo scorso 11 luglio e ha permesso di garantire la massima sicurezza e soprattutto di evitare che la Vega Oil potesse trasformarsi in una "bomba" ecologica al centro del Mediterraneo. L'unità galleggiante è stata infatti costruita nel lontano 1972, data in cui fu consegnata alla Snam per avviare i processi di trasporto del greggio fino a diventare, a partire dal 1985, solo

una cisterna a supporto del complesso estrattivo Vega. Accertato che la nave non era più rispondente alla normativa in materia di sicurezza della navigazione, dopo numerosi sopralluoghi e dopo aver attivato tutte le procedure del caso, compreso complesse indagini, si è proceduto al distacco definitivo evitando così possibili inquinamenti degli ambienti marini e costieri. È stato applicato il principio di precauzione, secondo la dichiarazione di Rio de Janeiro del 1992, e si è provveduto a gestire il rischio nel miglior modo possibile. Per questo motivo il comitato organizzatore del Trofeo del Mare, analizzata l'intera vicenda, ha deciso di assegnare il premio speciale ambiente al comandante Donato.

R. R.



UN MOMENTO DELLA PREMIAZIONE DELLO SCORSO ANNO

Acate Iniziativa della minoranza **Insedimenti produttivi** **Aziende penalizzate**

ACATE. I sei consiglieri comunali di minoranza della lista che fa riferimento a Franco Raffo, hanno chiesto lumi al sindaco Giovanni Caruso sul progetto esecutivo relativo al Pip, il piano di insediamento produttivo, di cui il Comune si era dotato agli inizi del 2007. Da un sopralluogo effettuato nella zona, che sorge lungo la circonvallazione di Acate, al fine di verificare lo stato di attuazione delle opere di urbanizzazione, a dire dei consiglieri, sarebbe emerso che proprio i lavori in atto creerebbero danni notevoli alle ditte che pure erano presenti da prima. In particolare a essere fortemente penalizzata sarebbe un'azienda che si occupa di prodotti ortofrutticoli, perché i camion avrebbero difficoltà di manovre per entrare e uscire.

«Quello che chiediamo – dichiarano i consiglieri – è che i nuovi insediamenti vengano realizzati tutelando le attività preesistenti. Per questo vogliamo capire se i lavori in corso sono conformi a quanto previsto nel progetto». **(m.l.g.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Energia. Scoperto con Edison il giacimento di metano Cassiopea da 16 miliardi di metri cubi al largo tra Agrigento e Gela

In Sicilia maxi riserva Eni di gas

La Regione blocca le nuove concessioni petrolifere per ridiscutere le royalty

AGRIGENTO

■ L'Eni, in associazione con l'Edison, ha scoperto un giacimento di metano nel Canale di Sicilia, al largo della costa di Agrigento e Gela. La riserva di gas è stimata in circa 16 miliardi di metri cubi ed è a 22 chilometri dalla costa, dove il mare è profondo 560 metri. Maintanto la Regione Sicilia - versione distorta del federalismo - blocca alcune concessioni petrolifere dell'Eni e dell'Edison per chiedere un aumento delle royalty.

Nel giacimento Cassiopea l'Eni è operatore con una quota del 60% e l'Edison ha il 40 per cento. Stando alle prime prove di estrazione, si potrebbero produrre 190 mila metri cubi di gas al giorno, ma è verosimile che con un numero adeguato di perforazioni l'estrazione possa essere assai più cospicua. Non lontano da questi giacimento ci sono le riserve Panda e Argo, che potrebbero essere integrate in uno stesso progetto. La fascia meridionale della Sicilia e il braccio di mare che la fronteggia sono una delle zone più interessanti. Va ricordata la

zona di Gela, l'arca di Ragusa e Noto dove storicamente si estrae greggio e dove la texana Panther ha programmi di sfruttamento del metano, e la piattaforma Vega dell'Edison.

Che fa la Regione Sicilia? In sostanza dice alle compagnie: o ci pagate royalty aggiuntive o qui non lavorate. Royalty, va detto, che in modo indiretto alla fine sa-

IL PROGRAMMA

Trivellazioni a 560 metri di profondità in mare
Possibile l'integrazione con i pozzi Panda e Argo già in fase di sfruttamento nell'isola

ranno pagate da tutti gli altri italiani sul prezzo di carburanti e metano. Ieri l'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni, ha congelato le concessioni in due giacimenti scoperti da Eni ed Edison nella zona di Ragusa e di Siracusa. «Ho bloccato l'iter e ho convocato le due compagnie», dice

Gianni. La Regione ha inventato una tassa sul benzene delle raffinerie e vuole alzare le royalty sui giacimenti, che oggi è del 7% (come nel resto d'Italia) e che è incamerata al 30% dalla Regione e il resto dagli enti locali. È il federalismo alla siciliana.

Contrariamente ai luoghi comuni, l'Italia in termini relativi è fra i primi Paesi Ue come produzione di petrolio e di gas, sebbene in termini assoluti si tratti di riserve contenute. Nel 2007 la produzione di petrolio e gas dell'Eni in Italia è stata equivalente a 212 mila barili al giorno. Le zone più produttive per la compagnia di San Donato Milanese sono nel mare Adriatico (soprattutto sulla fascia fra Emilia e Abruzzo), nell'Appennino centro-meridionale (a cominciare dai giacimenti lucani in val d'Agri), in Sicilia e in Val Padana, per concessioni pari a 25.991 chilometri quadrati, di cui 20.664 spettanti alla sola Eni.

«Il successo del pozzo esplorativo Cassiopea - afferma Umberto Quadrino, amministratore delegato dell'Edison - testimonia il

nostro costante impegno nella ricerca di idrocarburi, con l'obiettivo di incrementare le riserve e la produzione annua». La società energetica di Foro Buonaparte prevede di investire nel periodo 2008-2013 oltre 2 miliardi di euro, dei quali la metà destinati alla messa in produzione di riserve in Italia, Croazia e Algeria. Le riserve dell'Edison potrebbero garantire una produzione annua pari al 15% del fabbisogno aziendale.

Non sono questi gli unici ritrovamenti di compagnie italiane. Ieri anche la piccola ma combattiva compagnia petrolifera emiliana Gas Plus ha trovato insieme con la Sterling Resources i giacimenti Doina e Ana in Romania, mentre nei giorni scorsi ha avviato l'estrazione di metano a Muzza, nel Modenese e nel giacimento Santa Caterina.

L'annuncio della scoperta del giacimento al largo della Sicilia è stato bene accolto a Piazza Affari. Ieri in Borsa si sono rafforzati i titoli dell'Eni (+1,92%) e dell'Edison (+1,32%).

J. G.

Il console: si realizza in 6-8 mesi, costo 20 milioni **E per i rifiuti impianto made in Usa per gassificarli a impatto zero**

PALERMO. La tecnologia americana contro l'invincibile armata dei rifiuti, e il console generale Usa a Napoli, Patrick Truhn, presenta il gruppo AdaptiveArc che in sei mesi è in grado di rendere inutile e trapassata ogni discarica. Gli americani sanno realizzare un «reattore plasmaFill» ad impatto ambientale zero e riciclabilità 100% che trasforma i rifiuti di qualsiasi genere, compresi quelli tossici (industriali, liquidi, metallici, gomma, ospedalieri e tutto ciò che non è radioattivo) in un gas sintetico che produce energia elettrica. Dalla trasformazione resta il 5% di rifiuti sotto forma di ceneri, non nocive, che possono essere utilizzate per l'agricoltura o per le costruzioni. Impegno economico di venti milioni di euro, sei-otto mesi di tempo, un'area di quattro ettari per i reattori, e il risultato è uno stabilimento che smaltisce 200 tonnellate di rifiuti al giorno. Ma il sistema è modulare e per aggiunta e si può arrivare a smaltire 2000 e più tonnellate al giorno.

«Un gassificatore che ammortizza il suo costo in due anni - calcola il console - e produce gas pulito perchè il sistema di pulizia viene effettuato all'interno del reattore e non all'esterno, metodo meno costoso rispetto a quelli tradizionali».

Il gruppo americano è pronto a investire in Italia. Ha già preso contatti a Napoli, in Calabria, in Puglia. Per mister Truhn la città di Napoli farebbe un affare affidandosi all'AdaptiveArc: «In Campania ci sono sei milioni di ecoballe accumulate da quindici anni, sarebbe più facile far arrivare questo impianto dagli Usa piuttosto che trasportare le ecoballe fino al gassificatore che si sta costruendo».

Dunque un miracolo in sei-otto mesi. Contro gli anni che sono necessari per costruire un termovalorizzatore e con tutti i problemi che finora hanno rallentato questi progetti. Il presidente di AdaptiveArc, Kris Skrinak, e il vice Gabriel Jebb, spiegano che «contrariamente ai processi di termovalorizzazione che bruciano i rifiuti aggiungendo ossigeno a temperature altissime per fare combustione, la gassificazione riduce l'ossigeno a una temperatura di 1300° e quindi è molto meno inquinante, ad emissioni zero».

Le tipologie di reattori disponibili sono tre, industriale, urbana e metropolitana. La capacità di gestione va da un minimo di 100 a un massimo di 9.000 tonnellate al giorno. E ogni tipologia è espandibile, con possibilità di aumento della capacità di smaltimento.

D. P.

SICILIA. La direttiva dell'Agenzia regionale applica il decreto del governatore che prevede di ridurre gli Ato da 27 a 10

Una clausola salva gli Ato rifiuti

Le società con gestione in attivo potranno chiedere di evitare lo scioglimento

Roberta Marilli
PALERMO

La rivoluzione dei rifiuti in Sicilia procede a tappe forzate, ma rischia di arenarsi nelle secche di un regime transitorio dagli esiti ancora incerti e che potrebbe, alla fine, portare a una revisione sostanziale del processo avviato dal Presidente della Regione. La riforma degli Ato (Ambiti territoriali ottimali), oggetto del decreto del presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo (il n.127 del 20 maggio scorso), prevede un

SCADENZE

Entro il prossimo 5 agosto i Comuni dell'isola dovranno deliberare la trasformazione

GLI IMPRENDITORI

Le aziende chiedono che si vada avanti con il processo di riforma e che siano evitate le scappatoie

programma dettagliato per la riduzione di questi enti dagli attuali 27 a dieci entro il 31 dicembre di quest'anno. Il decreto stabilisce che a sostituire i vecchi Ato siano creati nuovi organismi con compiti esclusivi di indirizzo, pianificazione e controllo rappresentati da Consorzi dei comuni: uno per ciascuna delle 9 province siciliane, più un altro per le isole minori. Entro il 5 agosto, i 390 consigli comunali dell'isola devono avere approvato lo Statuto delle nuove Autorità d'ambito. Entro il 4 settembre, il sindaco del Comune più popoloso deve convocare tutti i suoi colleghi della Pro-

vincia per la costituzione del consorzio: «I Comuni stanno rispettando la tabella di marcia - spiega Salvatore Raciti, direttore dell'Osservatorio regionale sui rifiuti -. In alcune province come Palermo e Trapani il comune capofila ha già fatto le convocazioni».

L'assemblea dei sindaci avrà a disposizione circa un mese di tempo per dare il via libera definitivo al nuovo soggetto (ma basterà il sì dei Comuni che rappresentano la metà più uno della popolazione ricadente entro i confini dell'Ato). Nominati i membri del consiglio d'amministrazione, entro il 31 dicembre di quest'anno i nuovi organismi dovranno insediarsi prendendo il posto delle vecchie società d'ambito che, secondo la direttiva emanata dall'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque il 18 giugno, devono essere messe in liquidazione entro il 31 dicembre 2008. I nuovi Ato affideranno la gestione dei rifiuti a soggetti terzi, attraverso gare d'appalto, non potendo più svolgere direttamente l'attività di gestione.

La direttiva dell'Agenzia, tuttavia, fa menzione di un elemento di novità che rischia di complicare il passaggio di competenze. Al punto D, intitolato "Monitoraggio da effettuarsi entro il 31 ottobre 2008 ed eventuali azioni correttive", si ricorda che, a seguito di un tavolo tecnico tra sei Società d'ambito, è stato individuato «un percorso che prevede la possibilità per le Società d'ambito di chiedere una revisione sia del Decreto del Presidente della Regione sia dell'articolo 45 della legge regionale n.2/2007» che indicava i nuovi confini e le nuove competenze degli Ato. Tale revisione potrà avvenire soltanto «in caso di raggiungimento entro il 31 ottobre 2008 di alcuni obiettivi prefissati». In sostanza, le società d'ambito che al 26 giugno hanno presentato specifica documentazione saranno valutate dall'Agenzia che relazionerà direttamente al governatore, il quale, a sua volta, potrà «assumere le conseguenti determinazioni». L'iter prevede da una parte che le società d'ambito varino alcune specifiche misure: tra le più importanti la riduzione dei componenti del consiglio d'amministrazione a tre o nomina di un amministratore unico, eliminazione dal proprio statuto della possibilità di ingresso di soci privati; introduzione del controllo analogo «attraverso cui ogni socio può effettuare sulla società d'ambito lo stesso controllo che effettua sui propri servizi». È previsto poi che le società d'ambito avviano un percorso virtuoso per rientrare da eventuali situazioni di crisi e che abbiano raggiunto precisi obiettivi di tipo economico e gestionale tra il 2007 e il 31 ottobre 2008. Al riguardo sono stati individuati tre criteri di valutazione: la percentuale di raccolta differenziata conseguita dalla Società d'ambito; i parametri economici come il costo globale per tonnellata di rifiuto prodotto e il rapporto tra personale impegnato nella gestione integrata riferito alla massa di rifiuti prodotti nell'Ato, la dotazione impiantistica: «Non vorremmo che le vecchie società d'ambito bocciate dalla Commissione europea e dalla Corte dei conti - afferma Giuseppe Catanzaro, presidente di Confindustria Agrigento e imprenditore nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti - escano dalla porta per rientrare dalla finestra: auspico che il presidente vada fino in fondo nella sua opera coraggiosa di apertura al mercato della gestione dei rifiuti».

Ars

Ddl sui morti di Mineo, Cascio chiede di bloccarlo

PALERMO. Il ddl in discussione all'Ars che estende i benefici, previsti dalla legge regionale 20 del 1999, per le vittime di mafia, alle famiglie degli operai morti a Mineo «deve essere bloccato perché si rischia di «creare dei morti di serie A e serie B» e di incorrere in «una pronuncia di incostituzionalità da parte del commissario dello Stato». Lo ha affermato il presidente dell'Ars, Francesco Cascio in una lettera inviata ai parlamentari Riccardo Minardo e Riccardo Savona, rispettivamente presidente delle commissioni Affari istituzionali e Bilancio dell'Ars. Proprio quest'ultima commissione oggi dovrà verificare la copertura finanziaria al disegno di legge. E il presidente dell'Ars ha auspicato che i parlamentari «non diano parere favorevole impedendo così che il ddl arrivi in Aula».

«Quella del governo regionale è tutt'altro che una scelta compiuta sulla scia dei sentimenti», ha replicato il presidente Lombardo. «Quella a favore dei familiari delle vittime di Mineo è una iniziativa di legge assunta dal governo regionale nella piena consapevolezza di voler premiare un eccezionale gesto di solidarietà umana da parte di uomini che non hanno esitato a rischiare la vita - perdendola - per salvare quella dei propri compagni di lavoro». ◀

Oggi la Camera decide sul casinò di Taormina

«Forse c'è più di una speranza» dicono La Russa e Commercio

TONY ZERMO

Calma e gesso. C'è una possibilità che il casinò di Taormina, chiuso nel '65, venga riaperto. E' una buona possibilità. Ieri abbiamo scritto che era stato presentato un ordine del giorno collegato alla manovra finanziaria con cui si chiedeva l'apertura di quattro case da gioco in Sicilia, in Campania, in Calabria e in Puglia. Ieri le cose sono state meglio definite, il deputato dell'Mpa Roberto Commercio si è recato dal sottosegretario Vegas e poiché la proposta di quattro casinò al Sud avrebbe avuto scarse probabilità di passare, sarebbe stato trovato un accordo «minimo», ma per la Sicilia importantissimo, in base al quale il governo avrebbe fatto proprio un emendamento a favore della riapertura della casa da gioco di Taormina, proprio perché Taormina l'aveva avuta negli anni 60 e aveva regolarmente funzionato dal '63 al '65 sotto la gestione di Domenico Guarnaschelli. Inoltre la Sicilia è una Regione autonoma a statuto speciale, al contrario delle altre, e anche questo ha avuto un peso.

Visto che il governo intenderebbe fare proprio l'emendamento a favore di Taormina, non ci dovrebbe essere alcun problema quando oggi si voterà alla Camera. E' prevista la discussione di 274 emendamenti, e quello che riguarda la casa da gioco siciliana si trova al numero 253, ma non si farà notte perché molti emendamenti saranno ritirati e per gli altri si procederà speditamente.

Come si è arrivati a questo possibile sbocco dopo che la questione sembrava morta e sepolta? «E' stata un'azione coordinata dell'Mpa - dice Roberto Commercio - grazie anche all'intervento del presidente

della Regione Lombardo che si è speso molto in varie sedi. Le dico anche che Lombardo ne ha parlato direttamente con il ministro dell'Economia Tremonti che gli ha promesso il suo appoggio».

Con Tremonti ha anche parlato il ministro Ignazio La Russa che ha presato molto per ottenere il via libera almeno per la sola Taormina e ha avuto a sua volta delle assicurazioni dal ministro dell'Economia. Il ministro della Difesa ha invitato anche i suoi parlamentari a firmare l'ordine del giorno a favore di Taormina, presentando un unico odg assieme all'Mpa. Tra i firmatari Italo Bocchino, vicecapogruppo Pdl alla Camera. E La Russa dice: «C'è una speranza, forse più di una speranza». Merito anche dei tentativi di tanti deputati siciliani.

Bisognerà dunque aspettare la giornata di oggi per sapere se la Sicilia avrà riparato un torto storico che risale a 43 anni addietro, quando il casinò fu chiuso «manu militari».

Dire cosa significhi per Taormina, ma anche per la Sicilia, la riapertura della casa da gioco è persino superfluo. Vuol dire riportare ai bei tempi antichi la capitale del turismo siciliano, attrarre flussi qualificati, procedere alla realizzazione di infrastrutture necessarie come il porto turistico di Villagonia e i megascensori da 40 posti, la costruzione di altri alberghi, una forte iniezione di nuovi posti di lavoro, e soprattutto la destagionalizzazione per cui l'attrattiva di Taormina sarà duratura tutto l'anno. E sarà un'attrazione in grado di riverberarsi anche sul resto del ter-

ritorio, perché se un turista decide di andare alla Perla dello Jonio perché c'è il casinò, può anche andare a visitare Siracusa o i Templi di Agrigento, oppure Piazza Armerina.

Continuare ad avere solo quattro casinò al Nord era impensabile e illogico sino alla stupidità, non soltanto perché nel resto dell'Unione europea ci sono decine e decine di case da gioco (la Francia ne ha 140, quasi altrettanti la Germania e la Repubblica ceca), ma soprattutto alla luce di due verdetti della Consulta che avevano invitato il Parlamento ad annullare la sperequazione in danno delle Regioni che erano state discriminate. Sentenze che erano passate nel dimenticatoio dei vari governi di sinistra e di destra.

A questo punto tocchiamo ferro e aspettiamo quello che accadrà oggi. Dopo tante delusioni, lo scetticismo è d'obbligo, ma se passerà il casinò di Taormina sarà il caso di stappare lo champagne.

— LOTTA AL PUNTERUOLO ROSSO. Il nuovo metodo viene sperimentato a Marsala. Presi 150 insetti a settimana

Arrivano le trappole per i «killer» delle palme

PALERMO. (ima) Si usano anche le trappole per sconfiggere il temibile coleottero rosso che ha distrutto migliaia di palme in Sicilia. Una nuova tecnica che è stata sperimentata a Marsala. Con fondi della Regione sono state acquistate della trappole che sono state posizionate vicino agli alberi. Sono dei contenitori, al cui interno ci sono sostanze che attirano gli insetti. Contengono anche microchip che contano quanti insetti vengono catturati. Un centinaio di insetti la settimana. Un metodo nuovo che verrà diffuso e sperimentato anche in altre zone della Regione. «Altra tecnica che verrà utilizzata, dopo la sperimentazione positiva effettuata a Palermo su circa 70 esemplari - ha sottolineato il professore Stefano Colazza dell'Università di Palermo - è la dendrochirurgia, ovvero l'asportazione della parte malata. Un altro intervento, che da circa 5 mesi si sta sperimentando nella zona di Marsala, una delle più infestate dell'Isola, riguarda l'utilizzo di trappole. I primi dati indicano una cattura, nelle 70 trappole installate, di circa 150 esemplari a settimana».

La Regione ha cambiato il metodo di approccio nella lotta al



GIOVANNI LA VIA
ASSESSORE REGIONALE ALLA AGRICOLTURA

punteruolo rosso, il «killer» delle palme. A distanza di un anno dall'avvio della campagna che ha portato all'abbattimento di circa 5 mila piante contagiate

Si tratta di contenitori che hanno all'interno sostanze capaci di attirare e catturare i coleotteri

dal pericoloso coleottero, è stata presentata ieri, nel corso di una conferenza stampa nella sede dell'assessorato all'Agricoltura a Palermo, la nuova strategia per limitare ancora di più la trasmissione della malattia. «La nuova parola d'ordine - ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - è prevenzione. Risultati ottenuti fino ad oggi ci dicono che abbiamo operato bene, limitando al massimo i

danni. Ma dobbiamo guardare oltre. Le prime risultanze delle numerose sperimentazioni effettuate con la collaborazione di equipe delle Università di Palermo e Catania, guidate da docenti Stefano Colazza e Santi Longo, ci hanno convinto. La Sicilia farà da apripista rispetto alle altre regioni d'Italia». L'abbattimento, d'ora in poi, sarà limitato alle sole piante irrimediabilmente colpite e quindi, in ogni caso destinate alla morte, e che soprattutto si trovano sulla «borderline», la linea di demarcazione delle aree contagiate, così come la definiscono gli esperti. In tutti gli altri casi si procederà ad iniettare nel tronco delle palme dei principi attivi che proteggano le piante (endoprevenzione) o annullino gli effetti dei primi attacchi (endoterapia). Contestualmente la nuova strategia prevede il trattamento della chioma anche con prodotti biologici e quindi a bassissimo impatto ecologico. Durante la conferenza stampa sono stati diffusi anche i numeri del fenomeno «punteruolo rosso». Le palme abbattute sono circa 5 mila su un totale di 300 mila in tutta l'Isola. Le zone più infestate sono le province di Catania, Ragusa, Palermo e Trapani.

IGNAZIO MARCHESI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'Istituto informa la pubblica amministrazione

L'obbligo di certificato Ssn esteso agli orari «flessibili»

Aldo Ciccarella

■ La nuova disciplina su assenze e malattia dei pubblici dipendenti e sul lavoro part time, contenuta nel decreto legge 112 entrato in vigore il del 25 giugno, è stata spiegata dall'Inps, con messaggio 16603, anche alla luce della circolare 7 diffusa dal dipartimento della Funzione pubblica.

In linea generale, la nuova disciplina si applica nei confronti di dipendenti a tempo indeterminato contrattualizzati e non nonché, in quanto compatibile, anche ai dipendenti assunti con forme di impiego flessibile.

Certificazione della malattia

Dal 25 giugno, ogni assenza per malattia di durata superiore a dieci giorni (anche nel caso di assenza continuativa attestata con più certificati medici che prorogano la diagnosi originariamente formulata) e, dal terzo evento di malattia nell'anno solare, a prescindere della dura-

ta deve essere giustificata esclusivamente mediante presentazione di certificato medico rilasciato da una struttura sanitaria pubblica. Vale a dire: presidi ospedalieri e ambulatoriali del Ssn nonché dai medici di medicina generale convenzionati con il Ssn, che dovrà essere prodotto su moduli o carta intestata da cui si evince l'appartenenza del professionista soggetto che rilascia la giustificazione a una delle categorie "abilitate" e, salvo specifiche previsioni, non sarà necessario l'indicazione della diagnosi, essendo sufficiente l'indicazione della prognosi. L'Inps nel rammentare quanto già comunicato con il messaggio 15000 del 1° luglio in merito all'ampliamento della fascia oraria di reperibilità per le visite di controllo (8-13/14-20) di tutti i giorni, compresi i non lavorativi e festivi, ha evidenziato che l'Amministrazione deve disporre il controllo fiscale fin dal 1° giorno di assenza, come,

d'altronde, già disciplinato dall'articolo 7, comma 2 del Ccnl del 14 febbraio 2001.

Trattamento economico

Il taglio previsto nei primi dieci giorni di assenza, durante il quale il dipendente pubblico percepirà solo il trattamento economico fondamentale, non si applica alle assenze tassativamente indicate (le norme più favorevoli sono previste a livello contrattuale): derivanti da infortunio sul lavoro; malattia dovuta a causa di servizio; ricovero ospedaliero e day hospital; dovute a gravi patologie che richiedono cure salvavita.

Infine, l'Inps ricorda che è stata modificata la disciplina relativa al rapporto di lavoro a tempo parziale dei pubblici dipendenti, di cui alla legge 662/1996: l'amministrazione può non accogliere la richiesta del dipendente se la trasformazione comporta pregiudizio alla sua funzionalità.

» **Diplomazie al lavoro** Oggi l'incontro tra i tre leader di Cgil, Cisl e Uil

Contratti, un vertice per ricucire. Sul pubblico impiego

ROMA — Una riunione a tre, prima della segreteria unitaria, servirà oggi pomeriggio ai segretari confederali Guglielmo Epifani (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil), per fare il punto sul rinnovo del modello contrattuale prima dell'incontro di domani con Confindustria.

La frenata della Cgil non è piaciuta a Cisl e Uil che concordavano su una stretta almeno sul tema dell'inflazione prima delle vacanze, così come proposto dal vicepresidente degli industriali, Alberto Bombassei. Il mini-vertice, che precederà la riunione rituale con i rispettivi parlamentari, sarà l'occasione per misurare le reali intenzioni e le effettive distanze.

La Cgil non vorrebbe ripetere l'esperienza dell'isolamento vissuta sotto il precedente governo di centro-destra, soprattutto dopo la recente sigla del contratto del commercio cui, da sola, si è sottratta. Ma non può neppure ignorare le pressioni della sinistra interna (da Rinaldini a Cre-

maschi) che proprio oggi si riunisce in assemblea. Dall'altra parte la Cisl e la Uil sono tentate di allungare il passo ma non senza un segnale positivo del governo. Ecco perché oggi i tre segretari potrebbero avanzare una richiesta unitaria di incontro al governo sul tema del pubblico impiego, al

centro, insieme a salari e pensioni, dell'attenzione delle tre sigle. Un modo per ritrovare unità.

Il clima non è dei migliori: la Cgil accusa il governo di aver tagliato oltre 3 miliardi al settore pubblico. «Gli amici del sindacato spesso danno i numeri» è la replica del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Ma a non condividere le mosse del ministro è anche il sindacato più vicino al centrodestra, l'Ugl. Intanto il 29 luglio all'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche Amministrazioni) riaprirà la trattativa sul contratto degli statali 2008-09 dopo la rottura dei giorni scorsi.

Antonella Baccaro



Giorgio Cremaschi



Guglielmo Epifani



Luigi Angeletti

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le misure Via libera all'«immunità a tempo». Il ministro: scelta giusta

Il lodo Alfano è legge Al Senato il sì definitivo

No del Pd, l'Udc si astiene. Di Pietro: ora un referendum

Lo «scudo» riguarda il capo dello Stato, il premier e i presidenti delle Camere. Vale per una sola legislatura

ROMA — Il «lodo Alfano» è legge. Il Senato dà il via libera (171 sì, 128 no, 6 astenuti) definitivo allo «scudo a tempo» per le quattro più alte cariche dello Stato. A favore tutti i gruppi di maggioranza, contrarie le opposizioni, mentre l'Udc sceglie l'astensione, che a Palazzo Madama equivale al voto contrario. E ora la battaglia si sposta nelle piazze. Antonio Di Pietro (Italia dei Valori) annuncia: «Raccoglieremo subito le firme per il referendum abrogativo».

La legge dispiegherà i suoi effetti dal giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, dopo cioè la promulgazione da parte del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. E si applica ai presidenti della Repubblica, del Senato della Camera e del Consiglio. Il provvedimento dispone che per tutta durata del mandato, e per una sola legislatura, (non è cioè ripetibile) siano sospesi tutti i procedimenti giudiziari, anche per fatti antecedenti l'assunzione della carica. Lo «scudo» non è obbligatorio, è previsto che ognuno dei quattro presidenti possa rinunciarvi «in ogni momento». A questa tutela a tempo si associa anche il congelamento della prescrizione del reato. In altre parole: i termini di decorrenza della prescrizione ricominciano quando viene meno la sospensione. Le parti non coinvolte nei procedimenti possono in ogni caso trasferire l'azione in sede civile.

Il Guardasigilli illustra all'Aula il testo, rispondendo implicitamente ai rilievi dell'opposizione che ha contestato l'accelerazione impressa dalla maggioranza. «Vorrei essere molto chiaro — osserva — questa nostra ipotesi legislativa non è né molto urgente né poco urgente. Questo disegno di legge a



VOTAZIONE NOMINALE	FAVOREVOLI: . 171
PRESENTI: . 306	CONTRARI: . . 128
VOTANTI: . 305	ASTENUTI: . . . 6

Il ministro

Il Guardasigilli Angelino Alfano, 37 anni, ieri in Aula per l'approvazione del lodo sull'immunità. Sopra, il voto finale: 171 sì, 128 no, 6 astenuti

nostro avviso è giusto». Non solo. Alfano rimarca infatti che «è un testo sobrio ben calibrato rispetto ai principi e valori costituzionali che risultano coinvolti, nonché in linea con numerose normative di altri ordinamenti occidentali».

Il ministro dà «appuntamento in autunno per la riforma della giustizia» e invita «i settori ragionevoli dell'opposizione: coloro che si candidano a essere riformisti e coloro che dico-

no, in ragione del riformismo ambito e preteso, che la riforma della giustizia deve essere fatta con urgenza», a cambiare atteggiamento perché «vicever-

La riforma

Il Guardasigilli: in autunno riforma della giustizia. La Finocchiaro: dialogo difficile

sa avrete coccolato ancora una volta l'antiberlusconismo ma avrete definitivamente abbandonato l'ambizione riformista». Insomma per Alfano «oggi, la linea di confine tra conservatori e riformatori, tra coloro i quali vogliono conservare lo status quo e coloro che vogliono cambiarlo migliorarlo, facciamocene una ragione, è la giustizia». Il Guardasigilli insiste nell'appello ai ragionevoli del centrosinistra: «Noi confidiamo nella loro buona volontà, si rendano protagonisti di tale cambiamento. Pensiamo che i settori riformisti dell'opposizione debbano darsi una linea ripensata su questo argomento, perché facile distinguersi in materia di giustizia quando vi sono gli insulti al capo dello Stato o al Papa, ben più difficile è dire cose diverse dagli estremisti in Parlamento».

Ma nell'aula di Palazzo le opposizioni sono contrarie ad accogliere l'invito di Alfano. Anna Finocchiaro (Pd) lo dice con chiarezza: «È davvero difficile il dialogo con una maggioranza se l'intenzione è quella di creare un sovrano senza limiti. E chiaro che in un clima così è ben difficile che si possa trovare un filo comune di ragionamento». Ancora più duro Antonio Di Pietro (Italia dei Valori): «Sarebbe mettersi la corda al collo. E come dire al lupo "mettiamoci a tavola assieme", sapete che fine fa l'agnello?».

Lorenzo Fuccaro

Il senato approva definitivamente lo scudo. Primo effetto: congelato il processo di Milano al premier

L'immunità è legge dello stato

Il ministro Alfano: e ora tocca alla riforma della giustizia

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Tutto in 25 giorni. Tanti ne sono bastati al parlamento per far diventare legge il lodo Alfano, il provvedimento definitivamente approvato ieri dal senato, con 171 sì, 128 no e 6 astenuti (quelli dell'Udc e Svp), che dispone la sospensione dei processi penali nei confronti del presidente della repubblica, dei presidenti delle due camere e del presidente del consiglio fino alla cessazione della carica.

Il primo effetto sarà il congelamento del processo di primo grado in svolgimento a Milano, dove il premier, Silvio Berlusconi, è imputato con l'avvocato Mills di corruzione in atti giudiziari. Processo congelato, in attesa che il presidente del consiglio finisca il suo mandato.

Con piglio, il ministro della giustizia, Angelino Alfano, ha difeso in aula il provvedimento che porta il suo nome: «Alle critiche che sono state rivolte», dice Alfano, «sulla fretta con cui si è messo a punto questa legge, io rispondo che non è molto urgente né poco urgente è solo giusto». Critiche che hanno raggiunto l'api-

ce con le dichiarazioni di voto del capogruppo dell'Italia dei valori, Felice Belisario, che hanno rievocato tra i banchi di Palazzo Madama lo spettro della loggia P2: «Signor presidente del consiglio o se preferisce signor numero 1816 della loggia P2», ha esordito Belisario, «il disegno del suo ispiratore si sta compiendo: impunità a vita, magistratura insultata e chiamata 'fogna', informazione a suo servizio e con il bavaglio, immunità parlamentare, limiti alle intercettazioni. Questo è oscurantismo, nebbia che cerca di far deviare le nostre coscienze». Un attacco «vergognoso ai cittadini e alla democrazia, le parole pronunciate in quest'aula», replica il vicepresidente dei senatori della Pdl, Gaetano Quagliariello.

Ma intanto il governo, incassata l'immunità, già guarda oltre e pensa ai prossimi passi. Ovvero alla riforma della giustizia, tanto cara a Berlusconi,

ni, che dovrebbe debuttare in ottobre. «Intendiamo in autunno procedere alla riforma della giustizia civile e del processo penale visti i tempi irragionevoli della durata dei processi. Ci sono tra gli 8 e i 9 milioni di procedimenti pendenti e il conto lo paga il cittadino, che chiede giustizia e non la ottiene»

tempo ragionevoli», spiega Alfano, che si rivolge poi ai banchi dell'opposizione per invitare «i settori ragionevoli» a un confronto. «Oggi la linea di confine tra riformisti e conservatori è segnata dalla giustizia», e l'auspicio del ministro è che «i

riformisti dell'opposizione non seguano i giustizialisti». A stretto giro la risposta del capogruppo Pd, Anna Finocchiaro, che liquida l'offerta come impraticabile: «Con un tale clima politico è ben difficile che si possa trovare un filo comune di ragionamento perché poi alla fine, sia l'iniziativa del lodo Alfano sia la proposta di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello stato sul caso di Eluana Englaro, non sono altro che un altro tentativo di 'detronizzare', recintare e limitare la possibilità di controllo che viene dalla giurisdizione e la stessa funzione giurisdizionale». Ma a gettare acqua sulla fretta interventista nel settore giustizia del governo ci pensa la Lega. «La riforma della giustizia? Ne stiamo parlando con Alfano», chiarisce Roberto Calderoli, ministro della Semplificazione, «ma la priorità è il federalismo». Calderoli insomma per l'autunno disegna un'altra agenda politica rispetto a quella prospettata dal ministro della giustizia: federalismo fiscale in primis e poi la riforma costituzionale. Se ne dovrebbe occupare uno dei primi consigli dei ministri alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.



Angelino Alfano

Le riforme Il presidente della Camera sul fascismo: il Pci lo strumentalizzò, dal Msi nessun apostolato

Fini apre al semipresidenzialismo «Si può ripartire dalla bicamerale»

Ma Calderoli: «Meglio la bozza Violante». E presenta la riforma federale

Per l'ex leader di An, Berlusconi «è un campione di ottimismo: spero lo trasmetta anche a chi non l'ha votato»

ROMA — Nega che il Msi prima e An poi abbiano mai fatto «l'apostolato» del fascismo e rimprovera alla sinistra di aver provato a legittimare se stessa gridando al pericolo fascista. Ma poiché è convinto che la nuova destra debba lavorare «duramente» per rispondere alle attese degli italiani, Gianfranco Fini si appella all'opposizione per riformare assieme le istituzioni dello Stato. Intervistato dalla rivista francese *Politique Internationale*, il presidente della Camera si lancia in riflessioni a tutto campo, dalla «vittoria storica» del 14 aprile al federalismo fiscale. Venti domande e venti risposte firmate da Richard Heuzè sotto il titolo *Italia: una nuova rinascita*.

Perché, sessant'anni dopo la Liberazione, il Paese non riesce a voltare pagina? Fini è convinto che il nostro problema, rispetto alla Spagna o alla Germania, sia stata la sopravvivenza di una mentalità da guerra civile. «Gridare al pericolo fascista — accusa il presidente — è stato un fatto meramente strumentale. È servito a lungo alla sinistra comunista per esercitare la sua egemonia sulla democrazia ita-

liana». È vero che il comunismo è antifascista, prosegue il ragionamento il leader di An, ma non per questo è democratico. «Pensi un po' — risponde alla seconda domanda del giornalista — i comunisti diedero del fascista persino a Bettino Craxi...». Ma la destra non è a sua volta responsabile, per essersi fatta «apostolo» del fascismo? Qui Fini non ci sta, giura che mai il Msi abbia fatto «l'apostolato del fascismo» e rivendica lo sforzo di proporre il Ventennio per quel che a suo giudizio è stato, «una pagina che non può essere staccata».

Ma l'analisi della terza carica dello Stato guarda anche avanti, alla politica interna e alla necessità di riforme da fare «insieme con l'opposizione». Nel discorso di insediamento Fini parlò della XVI come di una legislatura costituente, incentrata sulla riforma istituzionale. Un'altra Bicamerale? Non è lo strumento giusto, eppure l'ex vicepremier ritiene «la bozza in senso semipresidenziale» approvata a suo tempo dalla commissione bipar-

tisan di Massimo D'Alema «un punto di partenza». Parole che suonano come un appello al Pd perché «sacrifichi l'interesse di parte» e voti i provvedimenti necessari al Paese. Ma l'elezione diretta del capo dello Stato gela la Lega e irrita Roberto Calderoli, nel giorno in cui il ministro presenta alla bicamerale per le Questioni regionali il suo progetto di federalismo fiscale: «Il semipresidenzialismo? Nella bozza Violante non c'è. Quando ci si arriverà, vedremo». A Veltroni Fini chiede coerenza e a Tremonti, pur senza nominarlo, strumenti che non penalizzino il Sud. Però assicura di non temere il federalismo fiscale e confida in quel «campione di ottimismo» che è Silvio Berlusconi. E spera: «Riuscirà a trasmetterlo anche a chi non l'ha votato...».

Monica Guerzoni

Calderoli: un errore abolire l'Ici

Piano sul federalismo fiscale: anche le Regioni autonome aprano alla solidarietà

Dino Pesole
ROMA

Una «road map» con al primo punto il disegno di legge delega sul federalismo fiscale, che tra breve sarà illustrato nelle grandi linee ai presidenti delle Regioni. In agosto, il testo sarà armonizzato con i contributi che proverranno dalle autonomie locali, e in settembre partirà il confronto con l'opposizione. Entro settembre il testo vedrà la luce insieme alla Finanziaria, con il rango di «collegato di sessione». Dal prossimo anno scatterà la fase attuativa, attraverso una serie di decreti legislativi.

L'AGENDA

Il testo sarà integrato con le proposte delle autonomie e presentato a settembre come collegato di sessione. Da gennaio i decreti attuativi

A delineare il percorso della riforma federalista è stato il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, ascoltato dalla commissione bicamerale per gli Affari regionali. In apertura una critica: «Credo sia stato un errore da parte di tutti abolire l'Ici, che era una delle poche tasse contenenti un principio di federalismo. Sarebbe stato preferibile abolire un'altra tassa».

Un'illustrazione a grandi linee, quella di Calderoli, con alcune importanti precisazioni: l'approdo finale non sarà il «modello lombardo», vale a dire il progetto approvato lo scorso anno dalla Regione Lombardia. Una chiara apertura all'opposizione, che

contesta prima di tutto la metodologia di individuazione del «fondo perequativo», cui sarà affidato il compito di evitare sperequazioni tra le Regioni del Nord e quelle del Sud. «Abbiamo tenuto conto dei contributi che ci sono giunti in modo che il federalismo che stiamo preparando sia un federalismo solidale», ha spiegato Calderoli. Anche le Regioni autonome dovranno «aprire alla solidarietà». In contemporanea si sta lavorando al codice delle autonomie che negli auspici del Governo dovrebbe percorrere lo stesso iter per essere approvato anch'esso entro la fine dell'anno. A completare la «road map», Calderoli auspica un primo via libera alla riforma costituzionale. «Si può partire dalla bozza Violante, che rafforza i porteri del premier e quelli del Parlamento. Nella bozza il semi-presidenzialismo non c'è», ha osservato Calderoli in replica a quanto sostenuto poco prima dal presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Prioritaria è l'esigenza di individuare un terreno d'intesa con l'opposizione. «Il principio del dialogo e del coinvolgimento di tutte le forze politiche è assolutamente inderogabile». A settembre, secondo quanto ha annunciato il "ministro ombra" degli Affari regionali, Mariangela Bastico, il Pd presenterà i propri progetti di legge sul federalismo fiscale e sul codice delle autonomie. In ogni caso, la perequazione «dovrà essere garantita dallo Stato». Per il presidente della commissione, Davide Caparini (Lega Nord) vi è ora «un clima incoraggiante per l'auspicata volontà di creare un percorso riformatore condiviso dalle forze politiche e sociali».

Karadzic, le due verità sulla sua cattura

Belgrado: «Abbiamo fatto tutto da soli». Frattini: ora l'Ue si apra alla Serbia

L'ex presidente serbo-bosniaco sostiene di essere stato arrestato venerdì e tenuto per tre giorni in isolamento

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO — Su un autobus tra Belgrado e Batajnica in versione «Babbo Natale». Non se la immaginava così, la fine.

«Da sole e senza aiuti dall'esterno», si compiacciono di aver catturato il super-ricercato Radovan Karadzic le autorità serbe. È la versione ufficiale, esposta senza dovizia di particolari dal coordinatore della squadra serba del Tribunale per la cattura dei criminali di guerra, Vladimir Vukcevic. «Azione interamente condotta dai servizi segreti», spiega in un'intervista al quotidiano francese *Le Monde* il direttore del *Corriere dei Balcani*, Jean-Arnaud Dérens, secondo il quale le forze Nato sarebbero state «più volte sul punto di catturare Karadzic», ma avrebbero dovuto rinunciare per mancanza del via libera dall'alto.

Nella ricostruzione delle autorità serbe, il «Bin Laden dei Balcani» è stato catturato lunedì sera mentre si spostava, come di consueto, dalla capitale al piccolo sobborgo settentrionale di Batajnica. Guarda caso, sede di una base aerea dell'esercito nazionale. Interrogato per una notte intera, «l'irricoscibile» Karad-

zic sarebbe stato sottoposto all'esame del Dna. Lui sostiene di essere stato arrestato venerdì, quindi bendato e tenuto per tre giorni in isolamento «senza conoscere le motivazioni» del fermo — «in una piccola stanza, ma senza subire violenze», ha precisato l'avvocato, nel verosimile tentativo di guadagnare tempo per la preparazione della richiesta d'appello. Karadzic dispone di tre giorni per chiedere la revoca del trasferimento al tribunale internazionale dell'Aja (dove in realtà si preparano ad accoglierlo già da domani).

Intanto a Pale, nella Repubblica serba di Bosnia, moglie e figlia si dicono ostaggio delle autorità che non intendono concedere l'autorizzazione a partire. A Belgrado radicali e nazionalisti sfilano inferociti. Non più di qualche centinaio, quanto basta per far tornare i brividi a chi conser-

va la memoria di altre adunate. «Qui in piazza della Repubblica — dice Ana Marija —, con Milosevic c'era lo stesso dispiegamento di forze». Poliziotti in tenuta antisommossa, zone pedonali chiuse, a fine giornata una ventina di fermati, quindici feriti tra manifestanti e polizia. Mentre nella sede dell'unità speciale del tribunale serbo per crimini di guerra Karadzic incontra il fratello Luka e comincia lo sciopero della fame. Nella Sarajevo che il macellaio di Srebrenica volle assediata per 44 mesi, la festa della piazza e il dolore di chi non dimentica.

L'Europa loda la svolta del nuovo governo filo-europeo nel quale il partito democratico del presidente Tadic siede insieme ai socialisti orfani di Milosevic che si dicono, con il ministro dell'Interno Ivica Dacic, enigmaticamente «estranei all'operazione».

Maria Serena Natale